

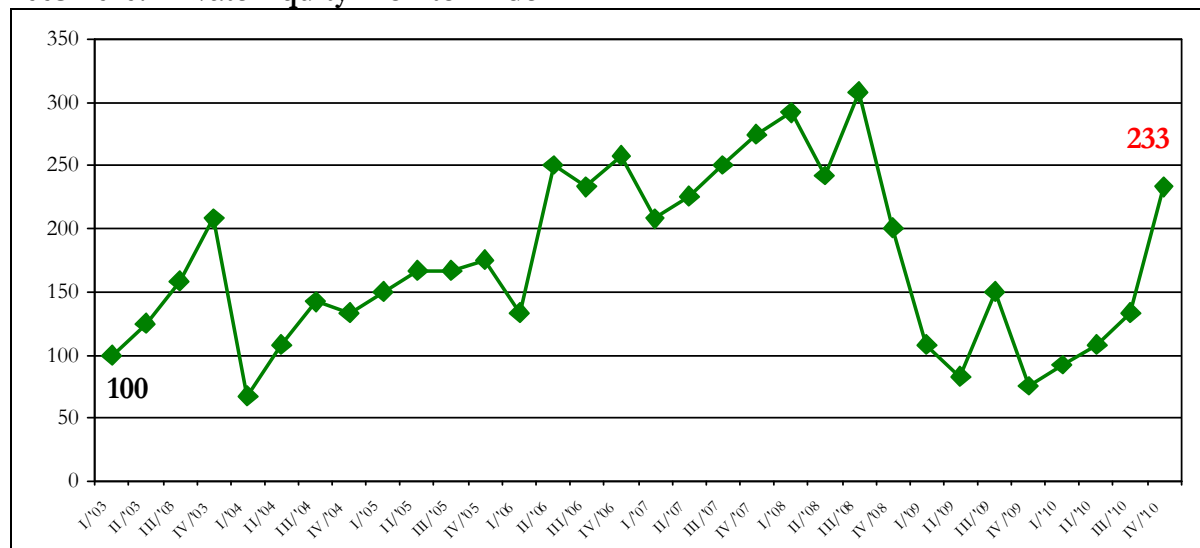
IL PRIVATE EQUITY ITALIANO CON 68 INVESTIMENTI CHIUDE IL 2010 IN FORTE RIPRESA

Castellanza, 24 gennaio 2011 – Il mercato italiano del private equity chiude il 2010 totalizzando complessivamente 68 operazioni (esclusi gli start up, i follow on e quanto realizzato da operatori pubblici), facendo registrare una crescita di oltre il 30% rispetto all'intero 2009 quando si contavano solamente 50 investimenti. Il 41% del totale investimenti di quest'anno (28 investimenti) è stato realizzato nel quarto trimestre, confermando l'accelerazione del livello di attività in atto fin dai mesi estivi.

Grazie a questo risultato, l'Indice trimestrale **Private Equity Monitor Index – PEM®I**, elaborato dai ricercatori dell'Osservatorio PEM® dell'Università Carlo Cattaneo, ha così **raggiunto un valore pari a 233 punti**, rispetto ai 133 del III trimestre 2010.

L'incremento rispetto ai 16 investimenti del trimestre precedente, pari al 75%, si posiziona come miglior performance degli ultimi due anni, lasciando alle spalle i numeri dell'anno buio del private equity e riportando il mercato alla vivacità e al fermento del biennio 2007-2008.

2003-2010: Private Equity Monitor Index - PEM®I



Fonte: PEM®

“Le prime evidenze fornite dai dati raccolti durante l'anno, – ha affermato **Jonathan Donadonibus**, responsabile dell'Osservatorio Private Equity Monitor - ci permettono di trarre a consuntivo almeno due importanti considerazioni sul trend del mercato italiano del private equity; se da un lato, infatti, esse lasciano intravedere l'allineamento dell'Italia alla ripresa già in atto sul mercato europeo, dall'altro lato ci offrono uno spunto per riflettere sul futuro andamento di tale ripresa, che potrebbe, dopo una probabile pausa di consolidamento, ripartire verso livelli d'investimento pre-crisi oppure, subendo eventuali rallentamenti dell'economia

reale e dei mercati finanziari, involgere nuovamente verso il basso. Il 2011 si presenta quindi come il vero banco di prova per gli investitori attivi in Italia”.

Al di là dei risultati quantitativi, il 2010 si è distinto per una caratterizzazione degli investimenti lontana dagli schemi tradizionali dei fondi almeno per la prima metà dell’anno, sintomo forse di un momento di spaesamento da parte degli operatori, e per un ritorno nel solo secondo semestre alle più tradizionali logiche d’investimento che si erano consolidate negli anni precedenti.

In tema di tipologia d’investimento, nonostante le permanenti difficoltà dei fondi ad accedere al mercato del debito, il 53% delle operazioni risultano essere Buy out, nettamente in recupero rispetto al 43% dell’anno precedente. In linea con il 2009 rimangono gli interventi di sviluppo a quota 34% e i replacement al 7%; mentre risultano in sostanziale diminuzione gli interventi di turnaround, che passano dal 14% del 2009 all’attuale 6%.

Una novità interessante riguarda la tipologia di operatori che si sono affacciati nel nostro mercato in quest’ultimo anno: molteplici gli operatori di nuova costituzione o attivi per la prima volta in Italia, tra i quali Yarpa, Amber Capital, Neo Capital, CA Agro Alimentare, Riverside Company, Novium e Tpg Growth.

Sul fronte dimensionale, in termini assoluti, le aziende oggetto d’investimento nel 2010 risultano caratterizzarsi per un volume di ricavi mediano pari a 31 milioni di Euro, in linea con i 32 milioni di Euro del 2009, confermando l’interesse dei fondi verso realtà aziendali di dimensioni contenute, ma focalizzate su mercati di nicchia.

È questo il caso delle operazioni che hanno riguardato aziende appartenenti ai settori tipicamente italiani della ristorazione e dei beni di consumo; nel comparto food & beverage si ricordano l’acquisizione di Obikà (12 milioni di Euro di fatturato), la catena in franchising ideata sul concept “mozzarella – bar”, da parte di Neo Capital e l’investimento in capitale di sviluppo di Alto Partners in Drogheria & Alimentari, azienda toscana leader nazionale nell’import-export di spezie. Per quanto riguarda il settore beni di consumo si segnalano gli investimenti di Quadrivio SGR nei negozi Bimbo Store, specializzati nella vendita di articoli per la prima infanzia, e di Opera SGR nella I Pinco Pallino, marchio milanese specializzato nella realizzazione di vestiti di lusso per bambini.

Alla luce di quanto appena riscontrato vanno interpretate anche le mutate preferenze degli operatori nella scelta dei comparti d’investimento. La variazione più evidente si registra per il settore dei beni di consumo che recupera la sua posizione di primato con una percentuale a quota 24% rispetto alla soglia del 14% registrata nel corso del 2009. A seguire, si posizionano al 16% i beni per l’industria, che per la prima volta non solo perdono il primato nella classifica delle preferenze dei fondi, ma soprattutto vedono contrarre a un terzo del valore la propria quota. Tra le operazioni più importanti in tale comparto si annoverano l’investimento di Argos-Soditic in Termointerindustriale, azienda piemontese specializzata nella realizzazione di impianti di cogenerazione e trigenerazione in particolare da biomasse; e, non da ultimo, il primo investimento del Fondo Italiano d’Investimento in Arioli (8,2 milioni di Euro di ricavi nel 2009),

azienda di Gerenzano (VA), attiva nella produzione e commercializzazione di macchinari per il finissaggio tessile. Al 12% si colloca il comparto alimentare, che torna in auge dopo alcuni anni di relativa penombra. Interessante segnalare anche le tre operazioni effettuate nel corso dell'anno nel settore anticiclico del gaming on-line: Microgame di Tpg, Zest Gaming di Open Mind e Gamenet di Trilantic.

Volendo ricordare alcune delle maggiori operazioni in termini di enterprise value si riscontrano i buy out su target operanti nel comparto energia e infrastrutture, tra cui Rete Rinnovabile (650 milioni di Euro) di Terra Firma Capital, Herambiente (528 milioni di Euro) di Eiser Infrastructure e E.On Rete (290 milioni di Euro) di F2i, a cui si aggiungono i due grandi deals realizzati nel mese di luglio, Findus (805 milioni di Euro) ad opera di Permira e Teamsystem (565 milioni di Euro) di Hg Capital.

IL PRIVATE EQUITY MONITOR INDEX - PEM[®]-I

Il Private Equity Monitor Index – PEM[®]I, è un indice nato nell'ambito del PEM[®], Osservatorio attivo presso l'Università Carlo Cattaneo – LIUC con il contributo di Argos Sodic Italia; Ernst & Young Financial Business Advisors, lo Studio legale Portolano, Colella, Cavallo e L.E.K. Consulting. Calcolato su base trimestrale a partire dal primo trimestre 2003 (Base 100), il PEM[®]I viene elaborato rapportando il numero di operazioni mappate dal PEM[®] nel corso del trimestre di riferimento, al numero di investimenti realizzati nel trimestre utilizzato come base. In questo modo l'indice, seppur con esclusivo riferimento al numero delle operazioni, fornisce un'indicazione puntuale e tempestiva sullo stato di salute del mercato italiano del private equity, rappresentando il primo indicatore di questo tipo calcolato nel nostro Paese.

Per ulteriori informazioni:

Jonathan Donadonibus
Osservatorio Private Equity Monitor – PEM[®]
Tel. +39.0331.572.485
E-mail: cscionti@liuc.it